

I COLORI DELLA VIOLENZA

In un momento in cui si dà giustamente la caccia ai covi "ROSSO-NERI", non si devono perdere di vista gli innumerevoli covi "BIANCHI" dove persone "rispettabili", per mantenere potere e privilegi, praticano quotidianamente emarginazioni, ingiustizie, discriminazioni, CHE SONO LE VERE MATRICI DELLA VIOLENZA.

Alla luce di questa premessa, sintesi di misfatti di dominio pubblico (Lockheed, Arcaini-Italcasse, Sindona-Banco Roma ...), potremmo legittimamente valutare anche ciò che sta accadendo alla CASSA DI RISPARMIO DI PESARO, invece ci limitiamo ad esporre i fatti per mettere in grado tutti i cittadini di esprimere autonomi giudizi.

In tempi di tanto conclamata austerità, e mentre i teorici del "sistema" sono prontissimi a vedere tutti gli aspetti negativi dell'inflazione nei modesti aumenti salariali della classe lavoratrice.

Alla Cassa di Risparmio di Pesaro:

- Alcuni dirigenti prendono dai 40 ai 70 milioni l'anno, ben più cioè del Presidente della Repubblica e del Capo del Governo.
- Alcuni amministratori, già benestanti, sono riusciti a darsi "legittimamente" aumenti annui di vari milioni nei loro compensi che, data la natura morale dell'Istituto e gli indirizzi della legge bancaria dovrebbero essere simbolici e modesti.
- Come "contributo" alla disoccupazione giovanile si effettuano migliaia di ore di lavoro straordinario.
- Ad occupare posti comportanti una certa responsabilità, non si sa se per caso o per una precisa discriminazione ideologica, non c'è nessuno di coloro che hanno chiaramente espresso propositi di rinnovamento e di inserimento reale dell'Istituto nel tessuto sociale ed economico del territorio. Peggio ancora succede nella scelta annuale dei nuovi soci.

Per cambiare questo stato di cose

La FIDAC-CGIL e la FIB-CISL in occasione del rinnovo del contratto integrativo aziendale, hanno presentato una piattaforma i cui obiettivi fondamentali erano LA TRASPARENZA RETRIBUTIVA (... quanto prende il direttore e quanto il commesso...) e LA PARTECIPAZIONE DEL PERSONALE alla elaborazione di una diversa organizzazione del lavoro.

Ebbene! Il Consiglio di Amministrazione, ignorando l'invito dei partiti democratici, non ha voluto discutere tale piattaforma e si è perfino rifiutato di trattare nei termini in cui si erano conclusi i contratti in tante altre Casse di Risparmio.

A questo punto domandiamo:

- Con quale autorità morale le forze politiche possono pretendere sacrifici dai lavoratori quando I LORO RAPPRESENTANTI ALL'INTERNO DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELLE BANCHE si attribuiscono stipendi annui che un lavoratore non raggiungerà in tutta la vita, ammesso che trovi lavoro?

Con quale credibilità possono parlare di ideali democratici se i loro rappresentanti si rifiutano persino di far partecipare i lavoratori alla ricerca e gestione di giusti criteri per una nuova professionalità?

Per tutto questo la FIDAC-CGIL, mentre dichiara che non firmerà il contratto integrativo aziendale alla Cassa di Risparmio di Pesaro finché non si troverà una soluzione, legittima per tutti, a questi problemi,

chiede

ai partiti politici, PENA LA LORO PUBBLICA SCONFESSIONE, di intervenire decisamente per trovare tale soluzione quale unico modo per combattere con i fatti, e non solo con le parole, la violenza che trapela anche tra le cifre degli esaltati bilanci.

F.I.D.A.C. - C.G.I.L.
PESARO